

#Focus on

Speciale Estate Yoga Tour

Speciale 20 anni Riflessi d'estate

Viaggi e Vacanze

Scegli quello giusto (per te)

CÉLINE

HOME, ATTUALITÀ, APPUNTAMENTI ED
EVENTI 4 luglio 2016

Premio Strega: la storia, i romanzi vincitori e i film

La genesi del concorso, la Cinquina dei finalisti, le curiosità. Grande attesa per la proclamazione del vincitore della settantesima edizione del prestigioso premio letterario che ha ispirato anche il cinema

di Monica Virgili



La cinquina dei finalisti 2016: Eraldo Affinati, Elena Stancanelli, Giordano Meacci, Edoardo Albinati, e Vittorio Sermonti

Ha l'età della Repubblica, del bikini e di Stefania Sandrelli e come loro i settant'anni porta molto bene. Il Premio Strega è forse il più importante premio letterario italiano. Prestigioso riconoscimento per gli autori (solo l'ingresso in finale equivale alla patente di scrittore) e per gli editori. E' stato calcolato che il libro vincitore nei mesi successivi alla premiazione moltiplichi per 5 le copie vendute. In un Paese di lettori deboli come il nostro è chiaro che sia occasione da non perdere.

Venerdì 8 luglio all' Auditorium Parco della

Musica di **Roma** ci sarà la serata finale, al termine della quale conosceremo il vincitore eletto tra i cinque scrittori rimasti in gara: **Eraldo Affinati** con *L'uomo del futuro* (Mondadori), **Edoardo Albinati** con *La scuola cattolica* (Rizzoli), **Giordano Meacci** con *Il Cinghiale che uccise Liberty Valance* (minimum fax), **Vittorio Sermonti** con *Se avessero* (Garzanti) ed **Elena Stancanelli** con *La femmina nuda* (La nave di Teseo). Lo scorso anno la vittoria è andata a Nicola Lagioia con *La ferocia*. Alla vigilia del gran finale, ecco tutto quello che è bene sapere sul Premio.

COME E' NATO

A metà Trecento l'Europa era flagellata dalla peste nera. Boccaccio racconta nel *Decameron* che dieci giovani fiorentini si rifugiarono in campagna e per distrarsi passarono dieci giorni a raccontarsi storie. Più di sei secoli dopo alla scrittrice **Maria Bellonci** venne in mente di imitarli organizzando un salotto letterario per "far fronte alla disperazione" e scacciare la paura della guerra. Siamo nel 1944 e un gruppo di amici artisti e intellettuali si riuniscono nella casa romana della scrittrice e del marito. Non raccontano storie (anche se tra loro ci sono alcuni tra gli scrittori più importanti del Novecento) ma progettano premi. Da quel salotto sono passati, tra molti altri: Massimo Bontempelli, Guido Piovene, Mino Maccari, Gianfranco Contini, Carlo Emilio Gadda, Anna Banti, Corrado Alvaro, Aldo Palazzeschi, Vasco Pratolini, Ignazio Silone, Alberto Moravia, Elsa Morante, Giorgio Bassani, Mario Praz, Alba De Céspedes, Giuseppe Ungaretti, Renato Guttuso, Anna Maria Ortese, Gianna Manzini, Vitaliano Brancati, Francesco Flora, Carlo Levi.

Una sera del gennaio 1947, quando ormai si chiamavano gli **Amici della domenica**, durante una cena in trattoria Goffredo Bellonci parla del progetto a Guido Alberti, un giovane imprenditore di Benevento. L'idea gli piace al punto che convinse la sua famiglia, che produce il famoso **Liquore Strega**, a contribuire con duecentomila lire, una grossa cifra per l'epoca. E' nato il premio.

COME FUNZIONA



La formula del Premio è ancora quella delle prime edizioni, sia pure con qualche modifica. Possono partecipare i libri pubblicati in Italia tra il 1° aprile dell'anno

precedente e il 31 marzo dell'anno in corso, purché sostenuti dalla candidatura di almeno

due “Amici della domenica” (che dai 170 degli esordi oggi sono diventati più di 400). Ad aprile il Comitato direttivo si riunisce alla Fondazione Bellonci e seleziona **12 titoli semifinalisti**, dai quali in giugno esce la cinquina dei finalisti. Il primo giovedì del mese di luglio viene infine eletto il vincitore. Da alcuni anni una parte dei voti è affidata ai cosiddetti lettori forti (40 persone che leggono almeno 12 libri l'anno selezionati da librerie indipendenti italiane associate all'ALI) e scuole, università e Istituti Italiani di Cultura all'estero. 460 voti in tutto.

VINCITORI E VINTI

Il primo vincitore fu lo scrittore abruzzese Ennio Flaiano con *Tempo di uccidere*, negli anni successivi il premio è stato assegnato a molti capolavori della letteratura (vedi qui [tutti i vincitori del Premio](#)). Ricordiamo: Elsa Morante con *L'isola di Arturo* nel 1957, *Sessanta racconti* di Dino Buzzati (1958), Giuseppe Tomasi di Lampedusa con *Il Gattopardo* nel 1959, Natalia Ginzburg con *Lessico familiare* nel 1963, Anna Maria Ortese con *Poveri e semplici* nel 1967. La chiave a stella di Primo Levi (1979). Bisogna anche ricordare che hanno partecipato ma non vinto anche grandi autori come Italo Calvino, Leonardo Sciascia, Pier Paolo Pasolini, Carlo Emilio Gadda.

LA POLEMICA SI ADDICE ALLO STREGA

Come ogni manifestazione degna di nota, anche lo Strega non è stato esente da polemiche. La prima risale al 1986, anno della scomparsa della fondatrice Maria Bellonci. A succederle nell'organizzazione fu Anna Maria Rimoaldi, collaboratrice dei Bellonci fin dagli anni Sessanta. A lei si deve l'istituzione della Fondazione Bellonci e l'attribuzione del premio al romanzo (uscito postumo) di Maria Bellonci, *Rinascimento privato*, con conseguenti polemiche.

Tre anni dopo, era il 1989, Giuseppe Pontiggia con *La grande sera* si aggiudicò l'edizione superando di solo punto Roberto Calasso. Lo scrittore-editore – dicono – non la prese bene. Da allora la casa editrice Adelphi non partecipa al premio. Una competizione “orientata” dai big dell'editoria? Chi lo sostiene fa notare che la vittoria è andata 23 volte a Mondadori e 12 a Einaudi (che dal 1994 fanno parte della stessa azienda), 10 volte a Rizzoli e 9 a Bompiani (anche questi due marchi uniti nel gruppo Rcs dal 1990).

Ques'anno hanno deciso di non partecipare Einaudi e Feltrinelli, quest'ultima sembra anche per una revisione del regolamento richiesta ma non ottenuta. Dal 2015 il Premio

ha un occhio di riguardo per la piccola editoria: almeno un libro deve entrare in cinquina. Decisione, anche questa, che non è piaciuta a tutti.

IL COLPO DELLO STREGA

Quanto “valga” il Premio Strega lo dimostrano alcuni casi esemplari. Uno è quello di Paolo Giordano, vincitore con *La solitudine dei numeri primi* nel 2008. Il ventiseienne Giordano era al suo primo romanzo e aveva venduto 65mila copie, pochi mesi dopo era già oltre un milione. Nel 2011 Edoardo Nesi vincitore con *Storia della mia gente* è passato nel giro di pochissimo da 8 a 106 mila copie. Anche quando la vittoria non porta i risultati sperati, le cose in libreria vanno bene: Niccolò Ammaniti nel 2007 non ha fatto scintille, ma *Come Dio comanda* (Mondadori) ha incrementato le vendite di oltre 100 mila copie, da 78 a 180 milioni. Insomma, poter mettere in fascetta la vittoria dello Strega vale più dei consigli del libraio.

LO STREGA AL CINEMA

Molti romanzi vincitori del Premio hanno ispirato registi e sceneggiatori, diventando film (e qualche volta capolavori).



Una scena da “Il Gattopardo”, di Luchino Visconti

Il primo premiato, *Tempo di uccidere*, di Ennio Flaiano è arrivato al cinema molti anni dopo (nel 1989) per la regia di Giuliano Montaldo. Cesare Pavese vinse lo Strega nel 1950 con *La bella estate*. Cinque anni dopo Michelangelo Antonioni diresse *Le amiche*, trasposizione di uno dei racconti che componevano il romanzo, sceneggiato da Suso Cecchi D’Amico. *L’isola di Arturo*, di Elsa Morante fu premiato nel 1957 e divenne un film nel 1962: regia di Damiano Damiani e sceneggiatura di Cesare Zavattini. L’anno precedente era stato premiato *Il Gattopardo* che poi nel ‘63 Luchino Visconti trasformò nel capolavoro che conosciamo. Nel 1960 il Premio Strega andò a Carlo Cassola per *La ragazza di Bube*, diventato film nel 1963 (regia Cesare Zavattini). Lina Wertmuller si ispirò al romanzo di Domenico Rea, *Ninfa plebea*, premiato nel 1993, per un film che uscì tre

anni dopo. Stesso destino per *Il nome della rosa*, di Umberto Eco premiato nel 1981, diventato film cinque anni dopo.

Caos calmo, di Sandro Veronesi, vincitore nel 2006 è diventato film l'anno successivo con la regia di Antonello Grimaldi. Margaret Mazzantini ha vinto nel 2002 con *Non ti muovere*, che il marito Sergio Castellitto ha poi portato sul grande schermo. Nel 1997 Niccolò Ammaniti vinse con *Come dio comanda*, tradotto in film poi da Gabriele Salvatores. Anche *La solitudine dei numeri primi* di Paolo Giordano, vincitore nel 2008 è approdato sullo schermo con la regia di Saverio Costanzo.